

The Eternal City di Hall Caine.

Analisi di un romanzo tra echi mazziniani e modernismo teologico

CARLO MORGANTI

*The Eternal City*¹ è il romanzo più famoso di Hall Caine (1853-1931)², uno degli scrittori britannici più letti all'inizio del XX secolo. Pubblicato nel 1901 e accolto dal pubblico e dalla critica con toni entusiasti³, è ad oggi un'opera pressochè dimenticata e sconosciuta ai più. Il romanzo accosta temi marcatamente politici – le aspirazioni democratiche del protagonista Davide Rossi, chiaramente modellato sull'*exemplum* mazziniano, a temi più squisitamente religiosi, in questo non evocando una recisa divisione tra i due ambiti, ma richiamando da un lato il *Dio e Popolo* di mazziniana memoria e dall'altro collocandosi, in posizione tutt'altro che marginale, nel filone letterario modernista. Il saggio mira quindi ad analizzare il romanzo evidenziando come questo sia debitore del pensiero mazziniano – e, in particolar modo, di quanto Giuseppe Mazzini ha espresso nella *Lettera al clero italiano*, pubblicata nel 1850 – e come tale debito abbia di fatto contribuito allo sviluppo in senso modernista del romanzo stesso.

The Eternal City è un romanzo di carattere principalmente storico, ambientato nella Roma postunitaria alla vigilia del Giubileo dell'anno 1900⁴, che si distacca dalla

¹ H. CAINE, *The Eternal City*, New York, Grosset & Dunlap, 1901, tr. it. *La Città eterna*, Milano, Esperia, 2008. Per la redazione di questo studio è stata usata l'edizione del Kindle, da cui sono tratti citazioni e riferimenti.

² Su Hall Caine (1853 – 1931) cfr. HALL CAINE, *My Story*, London, Collier & Co, 1908; cfr. anche C. FRED KENYON, *Hall Caine. The Man and the Novelist*, London, Greening & Co. LTD, 1901; S. NORRIS, *Two men of Manxland – Hall Caine & T. E. Brown*, Douglas, Isle of Man, Norris Modern Press, 1947; V. ALLEN, *Hall Caine: Portrait of a Victorian Romancer*, Sheffield, Sheffield Academic Press, 1997.

³ C. FRED KENYON, *Hall Caine. The Man and the Novelist*, cit., p. 196: «This last great novel of Hall Caine's is not a picture of Life; it is Life. His characters are more real than those with whom we meet and talk to every day of our lives».

⁴ Hall Caine trascorre un lungo periodo in Italia per meglio conoscere realtà e luoghi in cui avrebbe ambientato il romanzo. I protagonisti del romanzo sono Davide Rossi, deputato della sinistra dall'oscuro passato e donna Roma Volonna, figlia di un esponente della nobiltà romana che, in nome dei propri ideali democratici e repubblicani, ha rinunciato a titoli e possedimenti e vive in esilio a Londra sotto falso nome. Roma è l'amante del barone Bonelli, potente primo ministro del Regno, figura controversa, di assoluto potere e di un certo cinismo, personalmente avversario della religione e del processo di conciliazione tra la Santa Sede e lo Stato italiano, per alcuni: «il più grand'uomo del paese – più grande del Re in persona – anzi, un uomo di stato troppo grande per l'Italia», per altri invece un infedele e un anticristo. Roma e Davide, il cui vero cognome è Leone, si conoscono in Inghilterra quando lei è ancora una bambina e lui un orfano italiano, che le persone cui era stato affidato avevano ceduto dietro compenso in una sorta di traffico illecito di giovanetti da destinare a misere occupazioni all'estero. Il padre di Roma lo prende sotto la propria protezione ed egli lo ricambia con un'amicizia sincera. I rapporti tra Roma e Davide si interrompono quando il padre di lei è tratto in arresto con l'inganno – il barone Bonelli è l'artefice segreto dell'arresto e della condanna dell'aristocratico romano, di cui riesce a carpire anche i beni, in nome di una lontana e non meglio precisata parentela, privandone così la diretta erede, che viene creduta morta. Davide, dopo una parentesi americana, rientra in Italia e, assunto il cognome della madre, diviene Davide Rossi, il paladino dei diritti della popolazione sfruttata e il deputato più in vista della sinistra parlamentare. Il romanzo si apre alla vigilia del grande Giubileo dell'anno 1900, quando Roma, offesa in pubblico dalle parole del deputato per il suo ruolo di amante – i due, passati diversi anni dal periodo londinese, non si riconoscono – nel pretendere una pubblica riparazione, si presta al gioco del barone Bonelli e cerca di carpire a Rossi, con un pretesto, informazioni utili a svelarne il segreto passato. Durante i ripetuti incontri, la conoscenza tra Roma e Davide

trattazione dei tradizionali temi sociali cari all'autore del Lancashire, ampiamente presenti nei suoi altri romanzi, da *A Son of Hagar*⁵, del 1886, a *The Deemster*⁶, del 1887, a *The Scapegoat: A Romance*,⁷ del 1890, e soprattutto a *The Manxman*⁸, pubblicato nel 1894, in cui Hall Caine richiama la non facile condizione dei figli illegittimi nell'Inghilterra puritana⁹ e in *The Christian*¹⁰, del 1897, o da quelli legati alla vita tradizionale ben presenti in *The Bondman*¹¹, del 1890, saga familiare ambientata nel XVIII secolo tra l'isola di Man e l'Islanda in lotta per l'indipendenza dalla corona danese¹², ispirata ad un tempo dall'interesse dello scrittore per le comuni origini norrene delle due isole e dalla traduzione dall'islandese di Eiríkr Magnússon e William Morris della *Saga of Sigurd the Volsung and the Fall of the Nibelungs*, pubblicata nel 1876¹³. Vi è invece ben presente una descrizione della progettualità politica del suo protagonista, non scevra dall'elemento religioso che ne guida l'azione e ne illumina il percorso, orientato all'antiautoritarismo e ad una chiara vocazione democratica.

In questo senso, nell'opera di Hall Caine si possono agilmente scorgere tracce evidenti delle speranze mazziniane, effettivamente mai sopite, di realizzazione di un sistema politico autenticamente democratico e possibilmente repubblicano, intriso del profondo

si fa via via più intima, fino a che i due si innamorano e si sposano in segreto. I tentativi di Rossi e dei suoi deputati di dare vita a manifestazioni in difesa del popolo sfruttato spingono il barone Bonelli ad adottare provvedimenti sempre più restrittivi, sino a far sparare sulla folla, e a costringere Rossi a fuggire prima in Svizzera e poi a peregrinare per l'Europa. Roma, perso l'appoggio, ma non l'amore del barone, e ridotta in stato di semipoverità, ha modo di conoscere il Papa, Pio X, presso cui difende l'operato del proprio consorte, considerato a torto, dal suo punto di vista, un sovversivo anticlericale. Il prosieguo delle vicende vede la ricostruzione del passato dei due giovani – che infine si riconoscono nel giovane e nella bambina di Londra – e la morte del barone Bonelli, ucciso da Rossi in una colluttazione. Davide in ultimo scopre di essere il figlio che il Papa aveva avuto prima di decidere di entrare in seminario e che questi credeva morto. Il romanzo si conclude con l'abdicazione del giovane e debole re, la proclamazione in Italia della repubblica e la morte di Roma, ormai consunta dalla malattia, tra le braccia dell'amato.

⁵ H. CAINE, *A Son of Hagar*, London, Chatto and Windus, 1886.

⁶ ID., *The Deemster*, London, Chatto and Windus, 1887.

⁷ ID., *The Scapegoat: A Romance*, Lovell, Coryell, 1890.

⁸ ID., *The Manxman*, London, Heinemann, 1894. Per C. Fred Kenyon: «In *The Manxman*, Hall Caine sounds the depths of humanity and brings up the cry of living men and women to our ears. The sacred powerfulness of Love is his theme, the depths of spiritual degradation in which Love, twisted, distorted, makes its own punishment – the ennobling beauty of carrying out its great Unselfishness in simple fearlessness. And this is shown in the three characters, Kate, Pete and Philip, which, as they develop, touch every chord of sympathy in the reader's gamut of sensibility», cfr. C. FRED KENYON, *Hall Caine. The Man and the Novelist*, cit., p. 166.

⁹ Cfr. C. FRED KENYON, *Hall Caine. The Man and the Novelist*, cit., p. 12: «The keynote of Hall Caine's character, both as a man and as a novelist, is sincerity, and the deepest thing in him is love of humanity. He is dominated by the ambition to get out of the realm of thought all that is best and wisest, and from his heart a stream of love for suffering, tortured humanity is constantly flowing. Heart and brain alike are ever at work for the good of mankind».

¹⁰ H. CAINE, *The Christian*, London, Heinemann, 1897.

¹¹ ID., *The Bondman*, London, Heinemann, 1890. Un giudizio, molto positivo, sul romanzo è quello di Fred Kenyon: «*The Bondman* is a lurid picture of conflicting passions. Love, of an intense sadness, is set against hate and mischance. The strength of the story and the powerfulness of its narration lay hold of the reader's imagination with a shudder, like a grim masterpiece of Rembrandt», cfr. C. FRED KENYON, *Hall Caine. The Man and the Novelist*, cit., p. 130.

¹² Per conoscere il folclore locale islandese e meglio caratterizzare i propri personaggi Hall Caine visita l'Islanda nell'agosto 1889, cfr. la prefazione di Bram Stoker alla prima edizione di *The Bondman*.

¹³ *Völsunga Saga: The Story of the Volsung and Nibelungs, with certain Songs from the Elder Edda*, translated from the Icelandic by Eiríkr Magnússon and William Morris, and edited by H. Halliday Sparling, London and Newcastle-on-Tyne, New York, The Walter Scott Publishing Co. LTD, 1876. Cfr. V. ALLEN, *Hall Caine: Portrait of a Victorian Romancer*, cit., p. 176.

spirito religioso dell'esule genovese¹⁴. In particolare, si può notare come il progetto politico di Davide Rossi, deputato del Regno d'Italia con un vasto seguito popolare, sia ricostruito da Hall Caine sulla base della *Lettera al clero italiano*¹⁵ che Mazzini scrive e pubblica a metà del secolo. Se infatti, quando Hall Caine pubblica *The Eternal City*, l'unità e l'indipendenza della penisola erano ormai state raggiunte con l'annessione del Lazio e di Roma al Regno italiano¹⁶, queste non si erano tuttavia realizzate secondo le aspirazioni democratico-repubblicane che avevano invece caratterizzato il ragionamento mazziniano; e, allo stesso modo, il Pontefice non aveva rinunciato a denunciare la propria spoliatura rivendicando una sovranità anche temporale considerata tangibile ed effettiva garanzia dell'indipendenza della propria autorità spirituale. Al di là, dunque, delle vicende del romanzo, degli intrighi e dell'amore che sboccia tra Rossi e Roma Volonna, protagonista femminile, non si può non notare come il programma politico del deputato e quanto effettivamente si viene a realizzare sul piano politico nell'Italia narrata nel romanzo, coincida con quanto Mazzini stesso avrebbe desiderato per il proprio paese.

Si può quindi affermare che Hall Caine disegni il protagonista della propria opera come un novello Mazzini, anch'egli con un trascorso inglese, come l'esule per antonomasia, e anch'egli desideroso di rovesciare il sistema autoritario che la monarchia avrebbe sostenuto di fatto delegando ogni propria prerogativa di governo al potente primo ministro, il barone Bonelli, rappresentato quale quint'essenza dell'autoritarismo monarchico. Soprattutto, Hall Caine mette in luce la profonda spiritualità di Rossi, che fa dell'insegnamento evangelico il faro cui orientare la propria azione tanto in campo morale quanto in ambito politico. Nella *Lettera al clero italiano*, Mazzini lamenta la chiusura di Pio IX, attraverso l'enciclica *Nostis et nobiscum*, dell'8 dicembre 1849, alle istanze democratiche dei popoli europei ed accusa il Pontefice «restituito, dall'armi delle potenze Cattoliche alla signoria delle terre romane»¹⁷, di sostenere «una teorica sull'Autorità, e una dottrina intorno ai mali di povertà e d'ignoranza che affliggono in Italia e altrove gran parte di popolo»¹⁸ che rinnegherebbero di fatto «Dio, la parola di Cristo e l'Umanità»¹⁹ in segno di ossequio alle pretese autoritarie delle monarchie europee e contro le legittime istanze di autodeterminazione democratica di quest'ultima. Ad un Pio IX che vede, secondo l'interpretazione mazziniana, nelle idee democratiche principi di socialismo e comunismo, inaccettabili in una società che voglia essere autenticamente informata ai principi evangelici, l'esule risponde che

Il papa sa, o deve sapere che il comunismo, ignoto all'Italia, è avversato dai più fra

¹⁴ Cfr. R. SARTI, *Giuseppe Mazzini. La politica come religione civile*, Roma-Bari, Laterza, 2000; S. COLOMBO, *Il pensiero religioso di Giuseppe Mazzini*, «La Rassegna mensile di Israel», 38, 1972, 10, pp. 469-476; cfr. anche G. BELARDELLI, *Mazzini*, Bologna, il Mulino, 2010; sempre utile B. KING, *Mazzini*, Firenze, Barbera, 1926.

¹⁵ G. MAZZINI, *Lettera al clero italiano*, Torino, Tipografia nazionale, 1850.

¹⁶ A sostegno della causa italiana si possono ricordare i romanzi di Giovanni Domenico Ruffini (1807-1881), *Il dottor Antonio*, traduzione dall'inglese di Mara Fabietti, Milano, Cavallotti, 1850 e *Lorenzo Benoni. Scene della vita di un italiano edite da un amico*, prima versione dall'originale inglese, Oneglia, Tipografia di G. B. Tasso, 1854. Sui rapporti tra Mazzini e i fratelli Ruffini cfr. l'ormai datato, ma sempre utile *Giuseppe Mazzini e i fratelli Ruffini*. Lettere raccolte e annotate dal professor Carlo Cagnacci, Porto Maurizio, 1893; cfr. anche tra gli altri: R. ANTINUCCI, *An Italy Independent and One: Giovanni (John) Ruffini, Britain and the Italian Risorgimento*, in N. CARTER (ed.) *Britain, Ireland and the Italian Risorgimento*, New York, Palgrave Macmillan, 2015.

¹⁷ *Ivi*, p. 7.

¹⁸ *Ivi*, p. 9.

¹⁹ *Ibidem*.

i repubblicani e tenuto da noi siccome concetto anti-progressivo, ostile alla libertà umana, e praticamente impossibile - che il socialismo, aspirazione più che sistema, non vale se non desiderio di sostituire alla sfrenata anarchia di diritti e privilegi individuali ch'oggi cozzano l'un contro l'altro, l'associazione progressiva ch'è conseguenza pratica della fratellanza insegnata da Cristo - e che prima sorgente d'ogni moto in Italia è il bisogno universalmente sentito di esser NAZIONE, nazione libera e grande, consapevole dei doveri che stringono insieme le umane famiglie e capace di compierli²⁰.

L'identificazione che Mazzini compie dunque tra istanza democratica e aspirazione alla piena realizzazione della società evangelicamente ispirata, si ritrova sintetizzata nel programma politico di Davide Rossi, giacché tanto nelle posizioni di Rossi quanto in quelle dell'esule genovese, v'è, in fondo, più o meno evidente, l'idea dell'autentica sovranità di Dio sul mondo, che l'uomo esprime, nelle cose terrene, conformandosi pienamente alla Sua legge²¹. Alla *Lettera al clero italiano*, Mazzini premette in esergo la citazione di Matteo VI,10: «Venga il tuo regno. Sia fatta la tua volontà in terra siccome è nel cielo», affermando di fatto la necessità profetica dell'azione politica nell'ottica più alta della realizzazione in terra della sovranità della legge divina; e Hall Caine sembra in questo senso completare le convinzioni mazziniane, quando fa affermare a Rossi che: «Il Padre nostro dice: Venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà in terra come in cielo. Se noi preghiamo che venga il tuo regno, aspettiamoci che arrivi. Se ciò non dovesse essere, se fosse solo un sogno, allora questa preghiera è un'illusione, una crudele beffa, un tradimento delle speranze celate nei cuori della famiglia umana»²².

Se si parte quindi dalla convinzione mazziniana che quello terreno non sia solo un doloroso esilio in cui sia precluso all'uomo ogni possibile miglioramento delle proprie condizioni socio economiche in vista della sua piena realizzazione nell'eternità, ma un momento della vita reale in cui l'uomo può e deve sforzarsi di applicare la legge di Dio e aderire alla Sua piena sovranità per realizzare quanto di esse gli è consentito dalla divina volontà, non può stupire il lettore di *The Eternal City* che gli obiettivi politici del suo protagonista siano completamente ricalcati sul Padre Nostro, non però a voler sminuire la preghiera e ridurla a mero progetto politico con funzioni esclusivamente limitate al campo sociale, né a volerne fare una blasfema parodia, ma a significare l'importanza che l'elemento religioso in generale e l'insegnamento di Gesù Cristo in particolare hanno non solo nella prospettiva della vita oltre la morte, ma anche nel presente concreto dell'umanità riunita in società; Davide Rossi si rivolge ai propri sostenitori affermando chiaramente: «Il nostro Manifesto è il Padre Nostro!»²³. E lo è sia da un punto di vista morale sia da uno più strettamente politico²⁴: l'unica paternità divina ha come conseguenza diretta la perfetta eguaglianza dei singoli, che implica, nel programma politico sostenuto da Rossi, l'inconsistenza di ogni pretesa di autorità di un uomo su un altro e, conseguentemente, della legittimazione divina dell'autorità monarchica. Così che

²⁰ *Ivi*, p. 10.

²¹ Cfr. a questo proposito A. LEVI, *La filosofia politica di Giuseppe Mazzini*, Bologna, Zanichelli, 1917, pp. 130 e sgg.

²² H. CAINE, *The Eternal City*, cit., pos. 871.

²³ *Ivi*, pos. 854; il passo continua: «Ci diranno che abbiamo il male sacro, fratelli, ma rammenteremo loro che le rivoluzioni fatte nel nome dell'interesse, della politica, e dell'imperialismo falliscono sempre, mentre le rivoluzioni fatte nel nome della religione possono decadere, ma non muoiono mai fino a che non hanno raggiunto la vittoria».

²⁴ Cfr. *Ivi*, pos. 871: «La Chiesa ha rimuginato per secoli [sulla teologia del Padre Nostro, mentre ora, sostiene Rossi,] è tempo che inizi a riflettere anche sulla sua sociologia».

se, come sostiene Rossi, «i re non hanno diritto di esistere»²⁵, evidentemente, l'unica forma politica ammissibile nella gestione del civile consorzio dovrebbe essere quella repubblicana, in piena conformità logica al sentire e alle aspirazioni dell'esule genovese e se l'autorità in sé potrebbe anche meritare obbedienza, certamente non qualsivoglia autorità la merita, ma solo quella che risponde pienamente alla sovranità di Dio sull'uomo²⁶. La comune fratellanza dei singoli comporta poi che «Se tutti gli uomini sono fratelli, tutti gli uomini dovrebbero vivere come fratelli» e questo implica non solo un vivere in pace e in concordia, ma anche che tutte le guerre tra nazioni sono sbagliate e, ancora, che gli eserciti non hanno diritto di esistere, così come le frontiere nazionali e lo spirito nazionale chiamato patriottismo²⁷. L'umanità come patria dei popoli e meta ultima del percorso mazziniano²⁸ si ritrova dunque, tra le pagine del romanzo dello scrittore britannico, come elemento centrale del programma politico propugnato dal suo protagonista. Critiche non mancano, poi, sempre sulla scia di una lettura politica della preghiera del Padre, alla proprietà privata, letta come allontanamento dall'originaria comune proprietà dei frutti del Creato, dono gratuito di Dio all'umanità intera e non solo a qualche suo singolo esponente²⁹, all'utilizzo della guerra come metodo di risoluzione dei contrasti tra sovrani, all'arruolamento coatto e al giuramento di lealtà ai re e ai principi. Rossi non si fa, nella descrizione dello scrittore britannico, rivoluzionario in senso strettamente o esclusivamente politico³⁰, poiché i frutti della Rivoluzione, là dove non supportati dall'autentica fede, o, anzi, ad essa esplicitamente contrari, come il luglio francese ha dimostrato, non sempre hanno pienamente corrisposto alle aspettative di chi li ha pazientemente coltivati e ne ha atteso la maturazione; si fa invece propugnatore di una, per lui, naturale rivoluzione dei rapporti sociali che segni la definitiva vittoria dei principi democratici e repubblicani nel segno di una giustizia che non è meramente umana ma da Dio:

²⁵ *Ivi*, pos. 871.

²⁶ Cfr. G. MAZZINI, *Lettera al clero italiano*, cit., pp. 16-17: «E non è vero che ogni potestà sia di Dio; non è vero che ogni fatto trascini seco il diritto; non è vero che da noi si debba sommissione, obbedienza passiva a un governo qualunque sia. In nome dell'anima nostra immortale, inviolabile e figlia di Dio, noi dichiariamo falsa, immorale ed atea questa dottrina; apostata d'ogni vera fede chi la proferisce. La potestà sovrana è in Dio solo. E segno di potestà legittima sulla terra è l'interpretazione della sua legge. Interpreti nati son gli uomini potenti sovra gli altri per genio, per virtù, per amore e spirito di sacrificio. Il giudice migliore dell'opere loro è il popolo. Tre volte santo è Iddio; ma non è santo l'idolo, il simulacro. Santa è l'autorità; ma non è santo un fantasma d'autorità».

²⁷ Cfr. *Ivi*, pos. 871.

²⁸ Cfr. a questo proposito L. PICCARDO, *Dalla patria all'Umanità. L'Europa di Giuseppe Mazzini*, Bologna, il Mulino, 2020.

²⁹ Cfr. *Ivi*, pos. 871: «Il Padre nostro dice: Dacci oggi il nostro pane quotidiano. Il pane viene dalla terra. Nessun uomo ha fatto la terra: è un dono di Dio all'umanità, appartiene a tutti gli uomini. Perciò, la proprietà individuale della terra è sbagliata. Il controllo individuale dei frutti della terra è sbagliato». Cfr. anche a questo proposito G. Mazzini, *Lettera al clero italiano*, III, p. 16: «Il mondo fisico, officina dell'umanità, non fu dato ai pochi; fu dato al lavoro. I possedimenti materiali, nè buoni nè dannosi in sé, ma stromenti di bene o di male a seconda del fine individuale o collettivo a cui si dirigono, spettano a quanti lavorano, e si diffonderanno più sempre, tanto più utilmente e religiosamente quanto più la crescente educazione del genere umano insegnerà ai molti il come volgerli al bene. Nè la legge sarà umanamente compita finché un solo povero, privo di lavoro e dei frutti dovuti al lavoro e abbandonato alla elemosina del dovizioso, potrà accusar di menzogna la tradizione della terra fatta da Dio all'Umanità racchiusa nel primo Adamo, o la comunione colla quale la religione gli ripete ogni giorno: acciò che tutti siano Uno».

³⁰ Cfr. *Ivi*, pos. 854: «Ci diranno che abbiamo il male sacro, fratelli, ma rammenteremo loro che le rivoluzioni fatte nel nome dell'interesse, della politica, e dell'imperialismo falliscono sempre, mentre le rivoluzioni fatte nel nome della religione possono decadere, ma non muoiono mai fino a che non hanno raggiunto la vittoria».

Ecco cosa implica il nostro Credo e Manifesto: che c'è un Dio che dirige il mondo verso la giustizia; che la legge naturale crea incessantemente l'ordine dal caos, l'armonia dalla discordia, l'unità dalla divisione, e la pace dalla lotta; che ogni cosa accaduta al mondo è stata fatta per contribuire al bene supremo; che nel tempo dovuto, sotto l'opera della legge naturale, molti dei mali rimanenti saranno spazzati via; che i confini nazionali saranno spezzati; che la guerra diverrà impraticabile; che la proprietà privata della terra diverrà impossibile; che il controllo individuale del capitale diverrà non proficuo; che l'imposizione dell'autorità finirà; che i re cesseranno di esistere; che gli uomini vivranno come fratelli senza distinzione di razza o nazionalità; che tutti gli uomini avranno il pane quotidiano; e che questo avverrà in un futuro prossimo o remoto, in accordo con la legge naturale, poiché è la volontà di Dio, la giustizia di Dio; perché Dio è bontà e amore³¹.

E tutto questo troverà la più piena attuazione nelle ultime pagine del romanzo, quando, con la morte del barone Bonelli – ucciso da Rossi in un ultimo disperato duello per motivi, però, principalmente amorosi, essendo stato il potente primo ministro anche l'antico protettore e amante di Roma Volonna, ormai sposata con il giovane deputato – si compie l'abbattimento dell'assolutismo regio, il giovane e debole re – che Hall Caine dipinge come figura scialba, incapace di decisione, lasciandola sullo sfondo delle vicende del romanzo e dedicandole qualche riga in più solo in occasione dell'abbandono del trono – non trova altra soluzione alla crisi politica che non sia la propria abdicazione e viene finalmente proclamata in Italia la Repubblica, a perfetto compimento delle aspirazioni politiche del deputato Rossi e dei suoi sostenitori.

Proseguire oltre nel confronto tra pensiero mazziniano, almeno per quanto espresso nella *Lettera al clero italiano*, e programma politico e aspirazioni del protagonista di *The Eternal City* non farebbe altro che confermare la tesi di una sostanziale costruzione del personaggio sull'esempio fornito dalla figura e dall'analisi politica dell'esule genovese. E se anche non è ad oggi possibile stabilire con certezza se in Hall Caine vi sia stata una qualche simpatia per Mazzini e per il suo pensiero, è indubbio che la ripresa della figura e delle posizioni mazziniane per la descrizione del protagonista di un romanzo d'argomento politico segni un punto a favore della figura stessa di Mazzini, non solo oggetto d'influenza da parte del pensiero inglese, ma anche capace di influenzare, con il proprio esempio e la propria azione, pur ad alcuni anni dalla morte, quella cultura dalla quale, di solito, si vorrebbe abbia quasi solo appreso e alla quale nulla o poco avrebbe dato.

Qualche ulteriore riflessione merita tuttavia attenzione. Le esigenze di una democratizzazione del sistema politico evidenziate da Mazzini, e recepite nella costruzione della figura di Davide Rossi, implicano un mutamento spirituale prima che politico-istituzionale. Tale cambiamento, particolarmente sentito nel mondo cattolico all'inizio del XX secolo, pur essendo in primo luogo spirituale, non è scevro da aspetti più strettamente politici, se è vero, con Mazzini, che «non esiste società vera senza credenza comune e comune intento»³² e dando per assodato che se la religione ne è il principio, la politica ne rappresenta l'applicazione. *The Eternal City* è dunque testimone di tali ansie di cambiamento spirituale, al punto che può a buon diritto essere considerato un romanzo legato al modernismo teologico³³ ed è innegabile che il dramma interiore

³¹ *Ivi*, pos. 2312.

³² G. MAZZINI, *Scritti editi e inediti*, cit., VII, p. 334.

³³ Cfr. in questo senso cfr. L. BEDESCHI, *Il modernismo italiano. Voci e volti*, Milano, San Paolo, 1995, p.

dell'immaginario pontefice, Pio X, descritto nel romanzo come persona caritatevole e misericordiosa, illuminata nella sua ieratica semplicità e contrapposta ad una Curia dipinta invece quale freno ad ogni possibile mutamento interno all'istituzione ecclesiastica, accolga in sé esigenze e istanze proprie del modernismo italiano, per certi aspetti in consonanza all'ideale mazziniano stesso, soprattutto nel desiderio di rifondazione di quell'unità morale dei popoli capace di creare di contro alla Chiesa cadavere³⁴ delle condanne e degli anatemi la chiesa dei liberi e uguali che il Cristo già prometteva «per tutti i popoli, per tutta la terra»³⁵ e di innalzare «il Pantheon dell'Umanità a Dio»³⁶. È evidente, leggendo *The Eternal City*, come in nessun caso si sostenga nell'esigenza di separazione tra Chiesa e Stato una supremazia di quest'ultimo sull'istituzione religiosa, ma ci si protenda invece verso una religione che si faccia fondamento di quella libertà dei singoli che questi ultimi ricercano di contro a ogni forma di autoritarismo, ecclesiastico così come politico. La democratizzazione che si invoca per l'ambito politico non pare – perlomeno non ancora – tradursi, in quello religioso, in vago sentimentalismo individuale eretto a criterio di giustizia, ma si fa fondamento e garanzia di una libertà responsabile che sola, nelle intenzioni e nei ragionamenti dei suoi sostenitori, permetterebbe l'unità morale e il progresso storico e umano di singoli chiamati a riconoscere la piena signoria di Dio sull'umanità intera³⁷.

Se Mazzini infatti sosteneva la piena signoria della legge di Dio sul mondo e sull'umanità e la democratizzazione delle istituzioni come un suo pieno compimento in

142: «mette conto ricordare che nel frattempo il riformismo religioso forniva ampia materia a scrittori stranieri da Bourget a Rod, da Bazin a Cain Hall (sic!), da Rolfe a Sheldan, ecc. Ed i loro romanzi, tradotti per lo più in italiano, circolavano fra noi». Cfr. anche *Cultura e società in Italia nel primo novecento (1900-1905)*, in *Atti del II Convegno del Centro di ricerca "Letteratura e cultura nell'Italia unita"*, Milano, Vita e Pensiero, 1984. Cfr. anche G.P. JONES, *Frederick Rolfe's Papal Dream*, «Mosaic», 7, 2, 1974, pp. 109-122 e in particolare p. 114; *Il romanzo modernista europeo. Autori, forme, questioni*, a cura di M. Tortora, A. Volpone, Roma, Carocci, 2019.

³⁴ Cfr. G. MAZZINI, *Scritti editi e inediti*, cit., VII, p. 115.

³⁵ *Ibidem*.

³⁶ *Ibidem*. Va notato a questo punto come *The Eternal City*, per l'argomento italiano e forse ancora di più per l'attenzione che pone alle questioni della fede, sia stato letto in stretta continuità con *The Gadfly* (Cfr. E.L. VOYNICH, *The Gadfly*, New York, Holt, 1897, giugno, a settembre risale l'uscita in Inghilterra per i tipi di Heinemann, tr. it. *Il figlio del Cardinale*, Parenti, 1956, Roma, Castelvechi, 2013 e in particolare la postfazione a questa edizione di A. FARSETTI, *Riprendendo i fili di un'opera dimenticata*, pp. 345-357), romanzo storico-politico ambientato tra il Granducato di Toscana e lo Stato Pontificio alla metà del XIX secolo e pubblicato nel 1897 da Ethel Lilian Voynich, scrittrice di origini irlandesi profondamente ammiratrice di Mazzini. Il romanzo della Voynich può effettivamente essere letto come un antecedente illustre, ancorché ad oggi dimenticato, almeno nel mondo occidentale, dell'opera di Hall Caine, nell'impegno anti tirannico dei suoi protagonisti e nella centralità del tema religioso, e si può ben comprendere il giudizio di chi in quest'ottica lo ha analizzato, anche se lo spirito anticristiano, e segnatamente anticattolico, il disprezzo che l'autrice dimostra verso il potere temporale dei Papi e lo spregio che ella fa della religione cattolica non si ritrovano nell'opera di Hall Caine, orientata, attraverso i suoi protagonisti, ad una profonda riforma in senso spirituale dell'istituzione ecclesiastica, e non alla sua distruzione. Su *The Gadfly*, cfr. anche A. FARSETTI, S. PIASTRA, *The Gadfly di Ethel Lilian Voynich: nuovi dati e interpretazioni*, «Romagna Arte e Storia» 91, 2011, pp. 41-62; C. CADAMAGNANI, A. FARSETTI (a cura di), *Il figlio del cardinale di Ethel Lilian Voynich. Un romanzo sul Risorgimento tra storia e mito*, (Atti della giornata di studio), Pisa, Pisa University Press, 2017; A. FARSETTI, S. PIASTRA, *Ricreazioni di The Gadfly di Ethel Lilian Voynich tra mondo anglosassone, Europa orientale ed Estremo Oriente*, «Intralinea On Line Translation Journal», 2021, pp. 1-13, in https://www.intralinea.org/specials/article/ricreazioni_di_the_gadfly.

³⁷ In questo senso, va ancora notato come la democrazia tanto invocata da Mazzini non sia da interpretarsi come uno strumento potenzialmente lesivo della libertà umana: «nessuna maggioranza, nessuna forza collettiva può rapirvi ciò che vi fa essere uomini», cfr. G. MAZZINI, *Scritti editi e inediti*, cit., XVIII, p. 89.

terra, affermando che giusta era la distinzione tra sfera spirituale e sfera temporale di Gregorio VII – che in certo modo riprendeva quella gelasiana – ma sbagliata la sua applicazione, là dove questa aveva fornito un fondamento teologico alla monarchizzazione dell'istituzione ecclesiastica e alla pretesa superiorità dell'istituto pontificio su tutti i sovrani laici, imperatore incluso³⁸, il Pio X di Hall Caine riparte proprio da Gelasio, un brano del quale legge casualmente e “provvidenzialmente”, per farsi interprete delle istanze moderniste di maggiore attenzione da parte della Chiesa, libera infine da preoccupazioni di carattere temporale, alla vita spirituale dei fedeli, e di maggior libertà per questi ultimi nella propria azione in politica. È lo stesso pontefice uscito dalla penna di Hall Caine a immaginare una nuova e benevola realtà:

Cristo conquista, Cristo regna, Cristo trionfa! Roma sarebbe ritornata come il figliol prodigo al padre e questi l'avrebbe accolta a braccia aperte. Una nuova epoca per la religione e per la Chiesa ormai lottava tra le doglie di una nuova nascita. E il papa, con un piccolo regno ma con sovranità universale, senza armare eserciti o imporre tasse, regnando ma non governando, sarebbe stato l'arbitro temporale e spirituale del mondo! Per calmare i nervi, rapito da questa sublime visione, e per alleviare l'impazienza mentre aspettava il ritorno del messaggero, il papa tirò la tenda della libreria e iniziò a leggere un volume in caratteri gotici dei primordi della stampa. Aprì una pagina e lesse: «Dio, conoscendo il pericolo di una concentrazione di potere, e volendo salvare i suoi fedeli non con lo splendore del diadema ma con l'umiltà della croce, distinse le attribuzioni dei poteri. Egli volle che gli imperatori avessero bisogno dei pontefici per la vita eterna, e che i pontefici dipendessero dagli imperatori nelle questioni temporali. Il sacro ministero non dovrebbe assolutamente attribuirsi l'amministrazione degli affari secolari mentre coloro che governano gli affari secolari non possono, senza violenza, intervenire negli affari del cielo». Il papa si alzò dalla sedia con le labbra serrate. Chi stava parlando? Era un luterano, un mazziniano, un liberale, un nemico della Chiesa come questo Rossi? Era un papa, un grande papa delle origini, quando la Chiesa era umile e povera. Il papa chiuse il libro, e tentò di dirsi che dai tempi di Gelasio la posizione della Chiesa era cambiata. Inutile. Ciò che Gelasio aveva detto era vero, vero in essenza, vero nella storia, vero in teologia, vero per la legge della Chiesa e per il Suo Santo esempio³⁹.

Un mutamento di paradigma significativo, se ancora poche pagine prima il Pio X di Hall Caine stigmatizzava quella che a lui, conformemente al sentire delle gerarchie ecclesiastiche all'inizio del '900, appariva

una religione nuova che, prendendo a prestito il nome delle cose sante, e usando il linguaggio delle Sacre Scritture, sta tentando di avvelenare la Cristianità e sconvolgere l'ordine sociale. Uomini dalle menti squilibrate, facendo professione di una fede religiosa, costruiscono castelli in aria che sembrerebbero strani e ridicoli se non ci facessero piangere evocando il fantasma di una fratellanza universale che prenda il posto degli imperi pontifici e imperiali, e la nostra Santa Roma come principale scenario delle loro visioni. Profanando il Cristianesimo, trattando il Vangelo come un libro di sogni democratici, stravolgendo oltre ogni plausibilità i testi sacri, estrapolando una parte dell'insegnamento di Cristo dall'altra, questi uomini hanno creato un nuovo Dio, istituito un nuovo culto, e si sono resi pontefici

³⁸ Cfr. G. MAZZINI, *Lettera al clero italiano*, cit., p. 17: «E santa è la Chiesa, non una menzogna di chiesa. Vera è la tesi di Gregorio VII, era falsa l'applicazione. Uno è il Potere: la legge dello Spirito, la Religione, siede a governo; gl'interpreti, le potestà temporali, la riducono in atto».

³⁹ Cfr. HALL CAINE, *The Eternal City*, cit., pos. 6468.

e profeti della loro nuova divinità. L'uomo è il dio della nuova religione; e la sacralità del lavoro, della fatica, degli interessi materiali, è l'inno che gli cantano. Il loro mandato arriva ad affermare che il popolo è sovrano e che quindi lo Stato non è altro che il volgo, maestro e dittatore di se stesso. «Venerabili fratelli, non è necessario che il Santo Padre vi insegni quanto false e pericolose siano siffatte empie dottrine, che divinizzano l'uomo e gli fanno adorare se stesso nella comune entità chiamata Umanità. Queste teorie omicide dei demagoghi sono dirette dal genio del male per distruggere la religione e la Chiesa. Le parole libertà e democrazia sono solo un pretesto, un'impostura, un'esca del serpente biblico, e in troppi casi vengono interpretate come rivoluzione e regicidio. È Caifa che profetizza e Giuda che predica il vangelo. È la guerra tra il naturale e il divino. È l'antico stratagemma di Satana di rivolgere i pensieri dell'uomo al pane che marcisce, dimenticando il pane sacramentale, il pane della vita. È lo sforzo di ribaltare la sacra autorità del Pontefice, di estirpare la fede cristiana e di annichilire la società civile»⁴⁰.

Ciò che Hall Caine recepisce nel proprio romanzo è dunque principalmente l'istanza modernista di una umanità in dialogo diretto con Dio e della sua capacità profetica, attuabile tanto in ambito spirituale come in campo politico, che la Chiesa avrebbe dovuto, come pare doversi intendere, incoraggiare e non condannare. Torna, in questa analisi, il Mazzini della *Lettera al clero italiano*, quando l'esule sosteneva che:

la legge dello spirito promove, abbraccia, dirige tutte quante le manifestazioni dell'umano progresso: dove cessa questa potenza d'iniziativa e di guida, ivi non è religione, ma maschera di religione; e a Gregorio VII che sostituiva il segno d'un tempo all'idea, e costituiva, non il migliore interprete Papa, ma il Papa, qualunque si fosse, a interprete della Legge, l'Umanità risponda oggi: Dio È Dio E IL POPOLO È SUO PROFETA: Dio fiammeggia al vertice della piramide sociale, il popolo studia, raccoglie, interpreta i suoi voleri alla base! Dovunque, fondato sovr'altre basi, il potere tradisce inconscio o viola deliberatamente la divina legge d'amore, di libertà, d'eguaglianza, d'associazione fraterna, d'educazione comune, ivi è il male. Bisogna combatterlo. E chi nol fa, per egoismo o per inerzia, è colpevole. Chi serve al male, abbandona la causa di Dio, UNICO SIGNORE. E chi non è con lui, è contro lui⁴¹.

The Eternal City descrive quindi pienamente le istanze novatrici del modernismo italiano⁴², che sembrano in esso trionfare, al pari di quelle democratiche e antiautoritarie sostenute da Mazzini e dai suoi immaginari epigoni nel romanzo. Le ansie dei suoi protagonisti sono lontane dai tormenti interiori dei personaggi di Antonio Fogazzaro (1842-1911)⁴³, considerato il principale, e sicuramente il più noto, tra i romanzieri

⁴⁰ Cfr. Ivi, pos. 5871.

⁴¹ G. MAZZINI, *Lettera al clero italiano*, cit, p. 17; cfr. anche p. 22: «Cercate il regno di Dio, e tutte queste cose (le cose del mondo) vi saranno sopraggiunte. In questo testo è compendiata tutta la dottrina evangelica: dominio dello spirito sulla materia; dell'idea sul fatto, della credenza sul governo temporale, della ricerca d'un perfezionamento morale sulla cupidigia dei beni materiali. E questa è pure dottrina nostra. Dio prima: il popolo poi; e il popolo interprete della legge di Dio. I beni materiali, abbiam detto, stromento di buone cose se applicati al vantaggio collettivo, di tristi, se a un fine d'egoismo, hanno a distribuirsi a seconda delle opere e della educazione morale degli uomini».

⁴² Hall Caine, pur estraneo alla dimensione cattolica, essendo egli battista, può aver conosciuto e assimilato tali tendenze nei lunghi soggiorni romani in preparazione alla scrittura del romanzo.

⁴³ Sulla figura del vicentino Antonio Fogazzaro cfr. tra i molti E. DONADONI, *Antonio Fogazzaro*, Bari, Laterza, 1912, L. RUSSO, *I Narratori*, Bari, Laterza, 1922, T. GALLARATI SCOTTI, *La vita di Antonio Fogazzaro*, Milano, Mondadori, 1934; P. MARANGON, *Il modernismo di Antonio Fogazzaro*, Bologna, Il

modernisti⁴⁴, e in particolare del Daniele Cortis del romanzo omonimo⁴⁵ e del Piero Maironi de *Il Santo*⁴⁶, sostenitori entrambi di un rinnovamento spirituale e sociale in un senso che può essere interpretato, secondo la visione di Fogazzaro stesso, come autenticamente e pienamente cristiano, ma è altresì vero che lo scrittore britannico, quando pubblica il proprio romanzo, non ha ancora conosciuto la dura repressione delle aspirazioni moderniste operata sotto il pontificato di S. Pio X⁴⁷.

I molti riferimenti alle esigenze di mutamento politico e, primariamente, spirituale, che l'autore britannico fa propri di Davide Rossi e del suo Pio X, pur ancora distanti dalle rivendicazioni politiche in senso democratico-cristiano⁴⁸ che caratterizzeranno il modernismo dei primi decenni del XX secolo e dalle ansie di adattare la dottrina cattolica a «tutte le conquiste dell'epoca moderna nel dominio della cultura e del progresso sociale», come espresso nel *Programma dei modernisti* del 1908, permettono di leggere *The Eternal City* come un testimone, ormai silenzioso, della temperie politico-culturale e religiosa dell'Italia postunitaria: del sentimento di profonda religiosità che permea l'intera vita di Mazzini, trasposto nella figura di Davide Rossi; delle aspirazioni democratiche dell'esule, divenute programma politico dell'immaginario deputato italiano; delle ansie di rinnovamento spirituale dei movimenti modernisti riprese dal Pio X uscito dalla penna dello scrittore britannico, che arriva a stravolgere, pur sommessamente e nelle poche righe che Hall Caine gli dedica, il significato della tradizione per accusare la stessa Chiesa di cui è capo visibile di inutilità, almeno per come è andata storicamente evolvendosi, nel rapporto tra Dio stesso e quell'umanità che di Dio parrebbe essere unico, inascoltato, profeta.

The Eternal City si presenta dunque come un romanzo capace di accogliere tanto il pensiero mazziniano, quanto le istanze del modernismo d'inizio secolo e di fonderli insieme in un'unica richiesta di rinnovamento spirituale e politico. Per Hall Caine, evidentemente, non è vero, con Mazzini, che «fra il cielo e la terra sia antagonismo o divorzio. Non è vero che, mentre nel cielo regnano il Vero e la Giustizia di Dio, sia legge

Mulino, 1998, S. BERTANI, *L'ascensione della modernità. Antonio Fogazzaro tra santità ed evolucionismo*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2006.

⁴⁴ Per una sintetica, ma interessante rassegna della letteratura modernista italiana e, molto limitatamente, europea, cfr. L. BEDESCHI, *Il modernismo italiano. Voci e volti*, Milano, San Paolo, 1995.

⁴⁵ A. FOGAZZARO, *Daniele Cortis*, Torino, Casanova, 1885.

⁴⁶ ID., *Il Santo*, Milano, Baldini e Castoldi, 1905.

⁴⁷ Cfr. quanto Tommaso Gallarati Scotti esprimeva, qualche anno più tardi rispetto all'uscita di *The Eternal City*, nella famosa «lettera aperta» a Romolo Murri: «la curia Romana, dopo la morte di Leone, ha assunto di fronte al mondo del pensiero un'attitudine reazionaria che rammenta i tempi di Pio IX, in guerra con tutto e con tutti, si è proposta di soffocare a ogni costo quella elaborazione di pensiero che faceva risvegliare in Italia l'interesse, da molti anni spento, per le cose dello spirito», in «Cultura sociale», 21 maggio 1906, cit. in L. BEDESCHI, *Il modernismo italiano. Voci e volti*, cit., p. 128.

⁴⁸ Cfr. R. MURRI, *Il cristianesimo e la religione di domani*, Roma, Comitato di azione laica, 1913, p. 19: «Il modernismo religioso lotta per la democrazia, analizzando e risolvendo le religioni storiche, dividendo le cose morte dallo spirito vivo del quale quella ha bisogno di alimentarsi. La rivolta lotta per la reazione, perchè nella irrequietezza torbida delle fermentazioni proletarie delle grandi città e negli impazienti e nei demagoghi attenua od annulla il senso delle responsabilità e dei doveri morali, crea ed alimenta la sciocca illusione che quello che deve esser fatto con molto amore e con molta pazienza, con il contributo assiduo e volenteroso di tutti, dipenda da un colpo di forza. Ed essa permette alla reazione di avvalersi e di profittare del timore suscitato nelle classi medie dai tumulti irrequieti e dalle minacce insistenti dei demagoghi. Ma coloro i quali, ribellandosi alla tradizione di secoli di lotta, riescono a superare le antitesi ed a vedere nella democrazia un'anima religiosa, nelle impazienze della rivolta un'anima reazionaria, sono ancora molto pochi».

terrestre la sommissione al Fatto, la riverenza alla forza brutale»⁴⁹ e non è vero, almeno secondo la visione modernista che il romanzo accoglie, che la religiosità mazziniana sia in definitiva anticristiana in quanto avversa al Papato; pare infatti che lo scrittore britannico possa già sottoscrivere quanto scriverà Romolo Murri alcuni anni più tardi:

Se gli italiani avessero equamente saggiato i benefici spirituali della vecchia religione cattolica e per contro quelli che al paese dovevano venire dai moti spirituali dai quali procede l'Italia moderna, così profondamente diversa da quella che la Chiesa romana avrebbe voluto perpetuare, essi avrebbero giudicato che assai maggiore religiosità vera e vivente era nell'anima ignea e negli scritti e nell'opera di Giuseppe Mazzini che non in quella gelida e diffidente di Gregorio XVI e dei suoi preti ortodossi⁵⁰.

⁴⁹ G. MAZZINI, *Lettera al clero italiano*, cit., p. 12.

⁵⁰ R. MURRI, *Il cristianesimo e la religione di domani*, cit., p. 16.

